

Prévert, poeta dell'amore senza tempo e mago della parola dall'ironia soave

Affollatissima ieri pomeriggio l'aula magna dell'Università Cattolica per l'incontro con Luca Micheletti in avvio del ciclo «Letteratura e Teatro»

Dagli scritti di Jacques Prévert, «mago della parola», un monito e un invito: a stare a guardare «lo spettacolo della realtà».

Luca Micheletti, giovane talento bresciano erede dell'antica tradizione di famiglia nel mondo del teatro, ha colto questa sollecitazione e porta in scena, con «Le folli stagioni», uno sguardo sul mondo e sulla vita attraverso il montaggio drammaturgico di testi dell'autore francese e la riscrittura per il teatro di alcune sue pagine. A Brescia, questa «reinvenzione» in forma di spettacolo della compagnia I Guitti è attesa al Teatro Sociale per il 22 e il 23 aprile nell'ambito della stagione «Altri percorsi» (informazioni allo 030.2928611; www.ctbteatrostabile.it) e ieri ha segnato l'esordio, nell'aula magna dell'Università Cattolica stracolma, della settima edizione del ciclo «Letteratura & Letterature» proposto dalla facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere con il Centro teatrale bresciano. Ciclo dedicato all'«arte della parola, con sguardo aperto nello spazio e nel tempo», come ha ricordato in apertura la prof. Lucia Mor che ne cura la direzione scientifica.

Al benvenuto per il pubblico sempre partecipe e molto numeroso il prof. Mario Taccolini, coordinatore della facoltà per

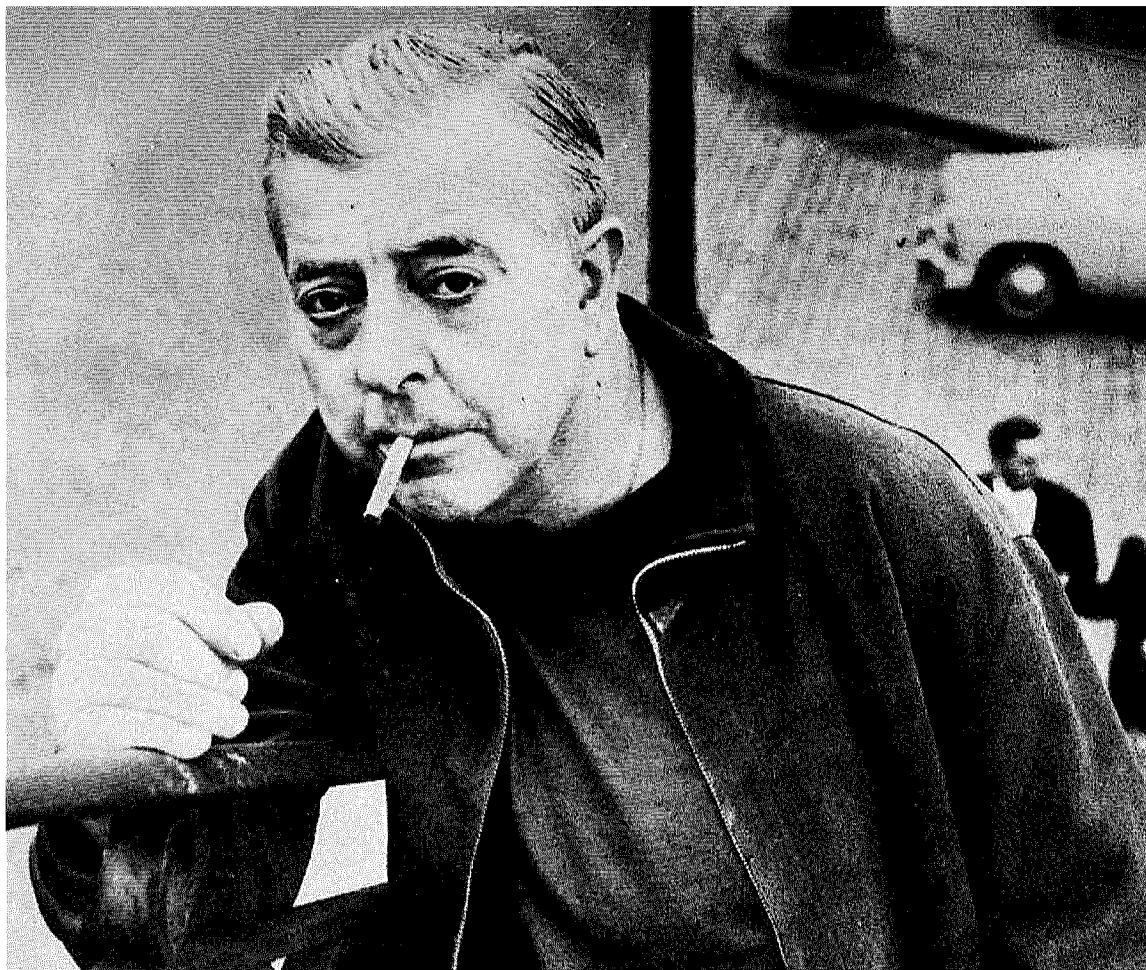
la sede di Brescia, ha aggiunto una sottolineatura per la «felice e proficua collaborazione» che si è stabilita con il Ctb, rappresentato dal direttore Angelo Pastore, che non ha mancato di proporre qualche considerazione in merito alle difficoltà di questa «stagione tosta», che hanno un contrappeso nei numeri da tre anni in crescita, per abbonamenti e presenze. Da attore e da relatore, il regista dei Guitti ha spiegato le ragioni della scelta e i criteri che hanno guidato l'opera di trasposizione per la scena, con esemplificazioni della valenza drammaturgica della scrittura di Prévert e riflessioni sulla sua poetica in rapporto a movimenti e autori del Novecento. Con un richiamo al critico Giovanni Raboni ha evocato la «poesia dell'istante che nasce lì per lì» ed è subito perfetta e fa pensare alla grazia e alla leggerezza dei gesti di un illusionista, che sono in realtà il frutto di un grande esercizio. Prévert è stato innanzitutto un poeta, autore di «parole da dire» e costruttore di mondi, nella sua «anarchia linguistica non sempre festosa», che fa avvertire una militanza etica.

«Le parole di Prévert parlano per i sensi, non per il senso compiuto»: Micheletti richiama il pensiero di Georges Bataille che negli anni '20 aveva condiviso con il poeta l'avvicinamento al movimento

surrealista ma, mentre Bataille «abita l'errore», Prévert lo sa aggirare con la sua «ironia soave». Lo humour ben si addice al teatro. L'amore è la tematica d'elezione, un approdo per il poeta che «dispettosamente resiste, sfidando ogni deriva postmodernista». Possiamo riconoscere in lui il poeta dell'amore senza il timore di offenderne l'ispirazione. Noi ultramoderni insidiati da «moccismo e pornografia televisiva» apprezziamo la sua vocazione all'immediatezza, l'opera di questo «finissimo anatomista del cuore e chirurgo di corpi di carta».

Nella costruzione dello spettacolo, Micheletti spiega di aver cercato di tener lontano Prévert dai cliché, evitando peraltro stravolgimenti astrusi. Ha privilegiato la «critica dello stereotipo» e individuato un filone narrativo nel tema della coppia, con attenzione al potere della parola in rapporto ai significati. Il dialogo diventa «un espediente per convincersi di comunicare», in scena si susseguono «parole in cerca di corpi dentro la farsa del disincanto».

La musica ha una parte significativa, per esaltare di Prévert le «parole in cerca di canto», con la chitarra del bresciano Roberto Bindoni e con il repertorio della chanson francese, ma senza eccedere, «a misura di citazione». **e. n.**



Ritratti

■ Una foto di Jacques Prévert. Sotto: il bresciano Luca Micheletti, che dedicherà uno spettacolo al poeta francese

